

# Tutti assolti per le 16 villette di Arcille

«Non ci fu corruzione», dichiarati prescritti gli illeciti edilizi. Il Tribunale ha anche disposto la rimozione dei sigilli

**di Pierluigi Sposato**

► CAMPAGNATICO

Tutti assolti al processo Nuova Arcille, uno dei numerosi rivoli in cui si era articolato il fascicolo "Amici Miei" sui presunti illeciti a Campagnatico. Era quello per corruzione, perché secondo l'imputazione l'allora sindaco **Elismo Pesucci** sarebbe stato ricompensato con un terreno in cambio di un interessamento amministrativo illegittimo nella pratica per la realizzazione di 16 villette.

Con Pesucci erano imputati anche gli architetti **Giancarlo Tesei** e (ne è la moglie) **Patrizia Nalesso**, l'allora funzionario comunale **Lorenzo Racioppi** dirigente dell'Ufficio tecnico, gli amministratori della coop edilizia Nuova Arcille (**Erika Franceschetti**, **Maurizio Chipa**, **Gianluca Vanni** e **Roberto Vanni**), nonché la stessa società cooperativa a responsabilità limitata. Il collegio (**Giovanni Puliatti** presidente, **Giovanni Muscogiuri** e **Andrea Stramenga**) ha assolto perché il fatto non sussiste tutti e otto gli imputati per la corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio; ha assolto Pesucci, Tesei e Racioppi per non aver commesso il fatto per l'abuso edilizio; ha dichiarato il non doversi procedere per estinzione per prescrizione per Franceschetti, i due Vanni, Chipa e Nalesso ancora per l'abuso edilizio; ha dichiarato l'assenza di responsabilità per la coop Nuova Arcille perché il fatto non sussiste; ha disposto la revoca del sequestro preventivo del 14 agosto 2009.

Era stato lo stesso pm **Arianna Ciavattini** (subentrata nella gestione del fascicolo al collega **Stefano Pizza**) a sollecitare il collegio a pronunciare una sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste nei confronti di tutti gli imputati, perché il dibattimento non avrebbe portato a conclusioni coerenti con l'ipotesi accusatoria. Lo aveva fatto con una memoria scritta, cui si è richiamata brevissimamente in aula.

**Corruzione non accertata.** Forse c'è stata una "mala gestio", aveva sostenuto, cioè una gestione non appropriata della cosa pubblica, forse anche caratterizzata da un clima di ille-

galità diffusa: ma secondo l'accusa non vi è stato nulla che potesse giustificare una richiesta di condanna. Non sono stati approfonditi gli ipotetici accordi corruttivi che avrebbero coinvolto gli amministratori della cooperativa. Per Pesucci, l'accusa ha fatto notare alcune anomalie: ad esempio il fatto che la delibera al centro del dibattimento (atto collegiale) fosse stata votata anche da altre persone non indagate. Impossibile pretendere che il solo voto di Pesucci avesse avuto un peso esclusivo, impossibile stabilire che chi aveva votato a favore fosse a conoscenza dell'ipotetico accordo corruttivo di cui l'allora sindaco sarebbe stato beneficiario (il terreno avuto gratuitamente dalla cooperativa). Nessuno dei consulenti dell'accusa è poi riuscito a chiarire quali sarebbero stati i profili di irregolarità degli atti di pianificazione urbanistica: e quindi non vi sarebbero atti contrari ai doveri d'ufficio.

**Il paradosso dei sequestri.** Ma c'è un altro aspetto che ha colpito il pm: il fatto che se davvero gli atti di variante che avevano permesso alla Nuova Arcille di costruire abusivamente fossero stati illegittimi, non è dato capire perché poi quelle stesse costruzioni erano state sottoposte a sequestro (correttamente) perché in difformità dal permesso per costruire. Se c'era la corruzione, non dovevano esserci gli illeciti, è la deduzione.

**Provvedimenti regolari.** Un'altra carenza ravvisata dal pm nel lavoro dei consulenti è

quella del mancato approfondimento sugli atti urbanistici relativi ad Arcille che avrebbero costituito i contestati atti contrari ai doveri d'ufficio. L'illegittimità di quei provvedimenti amministrativi non è stata dimostrata, ha concluso Ciavattini.

**Regolamento ok.** Infine un paio di posizioni singole. Quella di Tesei, per la quale il pm si è chiesta perché non sia stata contestata l'ipotesi di abuso d'ufficio per l'affidamento dell'incarico di redazione degli strumenti urbanistici, se davvero questa fosse stata irregolare. Il suo concorso nella corruzione non è stato provato anche perché nessuna verifica è stata compiuta sulla legittimità degli strumenti urbanistici. E comunque l'incarico per la pratica del mutuo fondiario gli era stato dato dalla banca mutuante e non il Comune di Campagnatico. Per Nalesso (tra l'altro moglie di Tesei) discorso analogo: aveva ricevuto incarichi non dal Comune ma dalla cooperativa e non è sostenibile la corruzione, perché qui né il sindaco né un altro pubblico ufficiale avrebbero avuto un ruolo.

**Prescrizione per gli abusi.** E per i gli abusi edilizi contestati nel secondo capo di imputazione, il pm ha sollecitato un non doversi procedere per intervenuta prescrizione.





**Il complesso edilizio messo sotto sequestro dalla guardia di finanza nel 2009 (foto Bf)**